

Sarrisi & CAFONI

Dai Coccobelli a Ciccio Formaggio, fino alle performances di Federico Salvatore. Un umorismo irrefrenabile, quello degli esilaranti chansonniers nostrani, tutti nipotini di Totò e di Massimo Troisi.

DARIO FERRARA

È UNA DELLE immagini tradizionali di Napoli: la città come un grande palcoscenico a cielo aperto e i suoi abitanti come istintivi sceneggiatori, pronti ogni giorno ad indossare le eterne maschere della Commedia dell'Arte, spassose ed irriverenti. Un mix che diventa irresistibile quando la comicità si fonde con la musica, altra passione artistica molto coltivata all'ombra del Vesuvio. Il risultato, la canzone umoristica, è certo un genere minore, ma vanta antiche e prestigiose tradizioni: le celebri "macchiette" di **Cioffi-Pisano** (ricordate *Agata e Ciccio Formaggio?*) ne costituiscono un esempio eloquente. La rivista e l'avanspettacolo, ad esempio, fecero un largo uso di parodie in musica. In seguito, i tempi sono cambiati e l'industria discografica ha ovviamente imposto i suoi ritmi: oggi i brani comici si bruciano uno dopo l'altro, né più né meno come le canzoni pop.

A rappresentare oggi la scuola napoletana nel panorama nazionale è sicuramente **Federico Salvatore**: bisognerebbe davvero guardare nella sfera di cristallo del suo *Mago di 'Azz* per svelare l'incantesimo che ha decretato il successo al di fuori dei confini regionali dell'ex "codino" *Aspirante Kami kazz*, che esprime il suo colorito eloquio in napoletano stretto ed ha al suo attivo dischi d'esordio come *Incidente al Vomero* e *Storie di un sottosviluppato...Sviluppato sotto (!)*, alla cui lavorazione contribuì sorprendentemente anche qualche nome famoso del jazz locale. Dopo il lancio al "Costanzo Show" (ricordate *Ninna*

nanna napoletano?), Salvatore, spalleggiato dal manager-ombra **Fofò Ferreri**, ha raggiunto il suo top nell'estate '96 davanti a migliaia di persone riunite in piazza Plebiscito per la "data" napoletana del *Festivalbar*: «Siete il mio paradiso!» disse l'artista, travestito da angelo. Recentemente, ha tentato di ripetere l'impresa con melodie come *Donna Amalia*. Una storia che conferma l'esistenza di un fertile humus comico nel mondo campano delle sette note.

LA TANGENTE DEL PIAVE

Ma vale la pena di interessarsi anche di chi, pur mostrando talento da vendere, non ha avuto finora altrettanto successo. Da tener d'occhio, innanzitutto, le scorribande musicali dei **Coccobelli**. Nel '93, quando imperversavano le indagini giudiziarie di Mani Pulite, il duo canoro campano spopolò con *La tangente del Piave*, un lavoro discografico il cui esilarante title-track scherniva in vernacolo la classe politica protagonista di Tangentopoli, prendendo a prestito la celebre *Leggenda* composta da E. A. Mario per celebrare le gesta dei soldati italiani nella Grande Guerra (*"Di Pietro mormorò: purtatele 'ngalera!"*). E ce n'era anche per i protagonisti della malasanità, accusati, tra una rima e l'altra, di speculare sulla pelle dei malati. Ma le canzoni di **Giorgio Gallo** e **Angelo Lanzieri** - questi i nomi dei due scatenati Coccobelli - oltre a prendere spunto dall'attualità, hanno anche proposto storielle ridanciane nella migliore tradizione cabarettistica, come quella di *Armando*: un giovane che, invece di metter su

famiglia con qualche ragazza del quartiere come gli chiede il padre, rivela all'anziano genitore di vivere da tempo un felice rapporto omosessuale (*"Papà, io da grande voglio vivere cu Armando!"*). Inserito nello stesso disco, "Armando" è diventato un altro loro cavallo di battaglia, al punto da dare il titolo alla ristampa del lavoro discografico, uscita nel '96.

«I nostri dischi non vendono molto - ammette Gallo - ma non bisogna dimenticare che la pirateria del settore colpisce particolarmente generi musicali come il nostro. È in piazza, dal vivo, che diamo il meglio di noi stessi, anche se riconosciamo l'importanza dei videoclip, che, trasmessi a getto continuo dalle tivvù locali, ci hanno assicurato grande visibilità».

D'accordo, ma oggi? Gli spregiudicati Coccobelli, entrambi poco più che cinquantenni, hanno cominciato a calpestare nuove aiuole: "Comunque vada sarà un successo" è il titolo dell'ultimo disco pubblicato da Gallo e Lanzieri, che rimanda ad un fortunato slogan sanremese di **Piero Chiambrè**. Anche stavolta, sono finiti nel mirino della loro satira personaggi illustri: ne fa le spese il presidente del Consiglio nel brano "Prodi 'ngrato" (*"Thai zucato 'o sanghe mio!"*), che, alludendo al famoso cuore irrisconoscibile della canzone napoletana, rinfaccia al premier di non aver mantenuto le promesse fatte in tema di occupazione e imposizione fiscale. Ma ne esce con le ossa rotte il fondatore della Lega Nord, che in *Cantabossi*, sull'aria di celebri motivi di **Fabrizio De André**, **Luca Carboni** e **Giorgio Gaber** (*"Ma che sfortuna che c'è"*



I COCCOBELLI

La mia Panda fete 'e stocco

l'Umberto!"), è seppellito da una valanga di lazzi e doppi sensi da far impallidire lo stesso magistrato Guido Papalia, che da tempo sta indagando sulle istanze di secessionismo padano. Si salva solo il sindaco di Napoli: il pezzo "Bassolino Story", costruito manco a dirlo su una fantasia di classiche canzoni locali, è una vera e propria epopea del primo cittadino, dalla sfida elettorale con Alessandra Mussolini ai fasti del G7 nel luogo-simbolo di piazza Plebiscito.

C'è però anche *Armando 2*, il sequel del fortunato brano di quattro anni fa, che racconta nuove inquietudini del giovane gay. Ma al di là delle risate grasse, scavando nel passato dei Coccobelli emergono contenuti che non ti aspetti: nel disco "Non rompete le palme!" risalente al '94, e dunque scritto in epoca non sospetta, troviamo un pezzo che ironizzava sull'inquinamento del fiume Sarno. «Dopo la tragedia che ha colpito la zona nel maggio scorso - spiega Gallo - l'abbiamo eliminato dalla scaletta delle nostre esibizioni per timore di essere fraintesi. Quattro anni fa, invece, fu un brano che contrariamente al solito fece storcere il naso a qualcuno: era una canzone che, nel nostro stile, tirava le orecchie ai responsabili dell'abbandono di un corso d'acqua tanto importante per la nostra terra». L'altro Coccobello, Lanzieri, risiede infatti nei pressi di Pompei, mentre Gallo è originario di San Giorgio a Cremano.

Fra tante barzellette in musica, però, emerge una nota dolente: la

BIBI' & COCO'

S'anno arrubbato 'a nonna



Alcuni fra i più esilaranti protagonisti della musica umoristica napoletana: da sinistra, i Coccobelli (al secolo, Giorgio Gallo e Angelo Lanzieri). Qui a fianco, Bibi & Cocò. Sotto, Tony Tammaro e, nell'altra pagina, Federico Salvatore.



TONY TAMMARO

Mio fratello fuma a scrocco

recente, prematura scomparsa di Agostino Palomba, il maestro elementare di Terzigno autore di tanti testi comici dei Coccobelli. Era proprio Palomba, in realtà, 'o Professore cui si rivolgono dal balcone i Coccobelli durante un loro video, facendo il verso all'Eduardo De Filippo di *Questi fantasmi!*: i loro filmati tivvù sono un ormai piccolo cult per i professionisti campani dello zapping.

Per un astro che torna a splendere ce n'è un altro che sembra un po' appannato. Che ne è, infatti, di Tony Tammaro? «È un po' di tempo che sta sulle sue - dicono di lui nell'ambiente - e dunque c'è da credere che presto uscirà allo scoperto con qualcosa di grosso...». Ma, a suo modo, l'impenitente talento comico napoletano ha già ottenuto una vittoria importante: qualche mese fa, infatti, il supplemento musicale di un noto quotidiano nazionale, di fronte al successo dei cantanti neomelodici - piuttosto difficile da spiegare a chi vive lontano dal

Golfo - ha affidato il compito di commentare l'escalation dei musicisti di "Televicolo" proprio a lui, il *Cafone latino* inventore della "canzone tamarra", che arrivò al successo all'inizio degli anni '90 con una serie di irriverenti trovate sulle manie e le abitudini dei napoletani, facendo del trash una vera e propria bandiera.

Oramai collaudata la formula dei successi di Tammaro: mediante agili testi dialettali conditi da motivi orecchiabili, tutta una serie di personaggi, osservati e presi di peso dalla strada, è finita sotto la lente deformante di un umorismo ingenuo ma genuino. Qualche esempio? Le giovani coppie in cerca di intimità (*Il parco dell'amore, Torregàveta*), il ruspante sottoproletariato urbano alle prese con nuovi miti sociali (*Scalea, Rock dei tamarri: "Ce mettimmo 'e Ray Ban, accusi parimmo 'cchiù belli!" e Patrizia: "La regginetta di tutta la Baia Domizia"*).

Un genere parodistico, quello del chitarrista del Rione Alto, che, in un'orgia di gag e doppi sensi, ha fatto spesso vittime eccellenti come l'Angelo Branduardi di *Alla Fiera dell'Est (Alla Fiera della casa)*, Peppino Di Capri (*Patrizia '60 version*), Teorema di Marco Ferradini e perfino la canzone d'autore brasiliana alla Chico Buarque e Vinicius De Moraes con un samba in pseudo-portoghese intitolato senza mezzi termini "U' strunzu".

Tony Tammaro, alias Enzo Sarnelli, trentaquattrenne figlio dello chansonnier napoletano Egisto scomparso nel '96, era già da ragazzino maestro

ROCK DEMENZIALE & DINTORNI

di chitarra: con la notorietà ha condotto per sei anni programmi radiofonici umoristici ("Solo musica tamarra") guadagnandosi, oltre a numerose apparizioni televisive (*Partita Doppia* con **Pippo Baudo**, *Saluti e Baci* con **Pippo Franco**, *Saxa Rubra* con **Zuzzurro e Gaspere**), una piccola presenza in *Gole Ruggenti* di **Pier Francesco Pingitore** ('92), film satirico sul Festival di Sanremo, ancora assieme a tutto il gruppo del *Bagaglino*.

E Tony deve avere una particolare avversione per la kermesse canora della Riviera dei Fiori: con la sua *E 'vva facite appere*, Tammaro vinse il *Festival di Sansone* '93, "controrassegna" della canzone demenziale che sbeffeggia l'eterna vetrina discografica della cittadina ligure. Un successo bissato poi nelle edizioni di *Sansone* '95 e '96 in veste di autore delle canzoni vincenti: *Mutande*, interpretata da **Lino Barbieri** e *La latitanza*, cantata dal torinese **Santo e le Madonne**.

Tra gli assenti all'appuntamento col revival del trivial sound si segnalano anche le *Cocchinelle*, quattro signore che sotto la direzione di **Carmin Tammaro** incisero *'Na latitante*, una scherzosa versione femminile del successo neomeodico di **Tommy Riccio** uscito nel '93. Attivi più che mai i **Vox Populi** di **Gino Magurno** e **Renato Salvetti**, riconducibili al "rock demenziale" capitanato oggi in Italia da **Elio e le Storie Tese**, nella tradizione inaugurata da quegli **Skiantos** di **Roberto "Freak" Antoni** (avete presente *Mi piacciono le sbarbine?*) usciti a suon di punk e rime nonsense dal gran calderone del Settantesimo bolognese. Saccheggiando invece musica popolare e tormentoni estivi da discoteca, **Gigione**, a partire dall'ormai nota *Campagnola*, si è spesso presentato come un epigono locale di **Leone di Lernia**, il buontempono pugliese trapiantato in Brianza, che con i suoi pezzi a doppio senso ha fatto ridere perfino **Gianni Agnelli**.

Accanto ai professionisti del genere, comunque, sono tanti i cabarettisti che si concedono puntate nella canzone umoristica: da ricordare i **Teandria** con i brani *Raimondo l'alternativo* e *Fofò il bagnetto*, e il trio comico costituito da **Corrado Ardone**, **Massimo Peluso** ed **Ettore Massa** che con il loro

Noi siamo figli degli Squalor

A NAPOLI LA musica del buonumore si è sempre mantenuta fedele ai temi tradizionali - il sesso in primis - mostrando un'innata vocazione alla parodia: per esempio, contro *La mia banda suona il rock*, un classico dell'incolpevole

Ivano Fossati, si sono addirittura accaniti sia **Tony Tammaro** (*Mio fratello fuma a scrocco*) che i **Coccolli** (*La mia Panda fete 'e stock*). E un po' tutti, comunque, sembrano essersi abbevverati alla fonte ancora prolifica degli **Squalor**, supergruppo milanese d'adozione ma napoletano di nascita il cui ultimo album, *Cambiamento*, risale al '94.



Tanf hanno dissacrato nientemeno che **Numb**, famoso pezzo rock degli **U2**. Passando ai veterani, si ricordano **Lucia Cassini** - reginetta dei *Cabarini* anni '70 - e la sua *Balla Concetta* e **Renato Rutigliano**, che tra varie esperienze comiche si è cimentato anche in motivetti dalle rime surreali ("*Ngopp 'a n'albero 'e patane...*").

Tuttavia, c'è anche qui chi ha tirato le sortite musicali: per **Bibi & Cocò**, alias **Biagio Izzo** e **Ciro Maggio**, sembrano lontani i tempi di *Fattalla*, *Matalena* e soprattutto di *S'hanno arrubbato 'a nonna* ("Teneva due pensioni!"). Già visto in teatro accanto a **Giacomo Rizzo**, Izzo sembra per ora aver messo da parte la sanguigna comicità di quei brani esilaranti: l'attore ha infatti preso parte di recente al film *Besame mucho* - con **Giuliana De Sio**, diretto da **Maurizio Ponzi** - e *L'amico del cuore* - di **Vincenzo Salemme**, con **Eva Herzigova** - e ha in programma *Ugo*, uno spettacolo teatrale in coppia con **Marina Suma**, per la regia di **Patrick Rossi Castaldi**.

E i duetti con Cocò? «Ma noi lavo-

sceni e provocatori, nati ad inizio anni Settanta, gli Squalor erano in realtà scaltri e preparati music makers artefici di numerosi successi della musica leggera dell'epoca come **Daniele Pace** (ricordate la celebre coppia di autori **Pace-Panzeri**?), **Gaetano Savio**, **Oscar Avogadro** e **Giancarlo Bigazzi**, autore e produttore degli exploit commerciali di **Raf** (alias **Raffaele Riefoli**) e **Umberto Tozzi**, tanto per citare solo alcuni dei suoi "gioielli". Ma il nome del sodalizio è soprattutto legato al musicista **Alfredo Cerruti**, la

voce dei pezzi più esilaranti, che ha poi intrapreso la carriera di autore televisivo a partire dal programma *Indietro Tutta* con **Renzo Arbore**.

Protagonisti di "dischi-scandalo" a ripetizione (qualche titolo? *Palle*, *Vacca*, *Cappelle*, *Mutando*, *Tocca l'Albicocca*, *Manzo*, *Cielo Duro...*), gli Squalor inanellarono una serie di hits "infernali" come *Tombeado* e *O Tempo se va*. Tra gli altri, hanno occasionalmente collaborato con il gruppo: **Pippo Caruso**, **Sandro Giacobbe**, **Carmelo** e **Michelangelo La Bionda**, **Gigi Sabani** e perfino **Giancarlo Magalli**, che impersonava un improbabile reporter televisivo in *Uccelli d'Italia* ('85), film ispirato all'omonimo disco e diretto da **Ciro Ippolito** sulla scia dell'analogo *instant movie* *Arrapaho* ('84).



In alto, **Biagio Izzo**, ex **Bibi**. Accanto, la copertina di uno storico Lp degli Squalor, supergruppo milanese di adozione.

riamo ancora insieme, quando possiamo - spiega Izzo, che anima il Cabaret partenopeo di *Port'Alba* - "D'altronde, le radici artistiche non si dimenticano". A proposito: dopo l'esperienza comica a *Macao*, fortunata trasmissione Rai di **Gianni Boncompagni** condotta da **Alba Parietti**, Izzo è stato tra gli interpreti di *Anarè*, la pellicola cucita addosso alla star del *partenopeo* **Gigi D'Alessio** dallo specialista del settore **Nini Grassia**, che nell'81 aveva già diretto **Nino D'Angelo** in *Celebrità*. Ma attenzione, **Bibi** e **Cocò** recitarono anche assieme all'ex "caschetto d'oro" di *San Pietro a Patierno*: fu in *Quel ragazzo della Curva B* ('87), film di **Romano Scandariato** uscito furbescamente a cavallo della vittoria del primo scudetto del Napoli, in cui **Nino** interpretava un capotifoso non violento e i comici comparivano nei panni di due simpatici meccanici. ■